

Carlo Facchinetti

(Bergamo, 1782 - Ivi, 1853)

Giornalista *ante litteram*, è ricordato per aver incominciato nel 1815 a compilare e a pubblicare annualmente le "Notizie Patrie", una sorta di almanacco che riassumeva in note di cronaca le vicende e gli eventi più importanti occorsi ogni anno a Bergamo e nel suo territorio, oltre a riportare notizie statistiche su vari aspetti della vita economica e sociale della città e della provincia. Egli continuò nel suo lodevole e diligente lavoro fino al 2 maggio 1853, quando lo colse la morte. Grazie a Pasino Locatelli e ad altri volonterosi cultori di memorie patrie, l'almanacco continuò ad essere pubblicato di anno in anno fino al 1892, quando cessò la pubblicazione. A pagina 74 dell'annuario del 1853 appare un sonetto bergamasco nel quale lo stesso Facchinetti in accenti sinceri ringrazia il buon Dio di averlo scampato dapprima dai disastrosi effetti del cannoneggiamento della città effettuato dalle truppe austriache in disprezzo della popolazione e poi da una violenta epidemia di colera.

Nell'indice onomastico dell'ultima edizione della "Storia di Bergamo e dei Bergamaschi" di Bortolo Belotti il compilatore delle "Notizie Patrie" figura come *Fachinetti* e non *Facchinetti*.

testo: L'è quase gna de crèd...

L'è quase gna de crèd che vive amò
dòpo tat mal de fidech ch'ó patit;
tra bómbe e tra coléra m' só credìt
che 'l cör de stòmech l'èss de saltàm fò.

Gh'éra quach mèret de campàla? Oibò,
chè a cönt de mèrecc sarèv zà sbasit;
l'è Dio piötòst che l' tènna ògne partit
per vèd se mète z ó la crapa o nò.

L'è lóna sta borlanda: l' vède a' mé;
quance piö züegn i à töld sö 'l trentü,
e mé xé vècc e sghingheràt só ché?

Oi Siür capésse che l' me vöi tröp bé
e sarèv pròpe ü gran becofotü
col tirà là, spetando, a l'öltem dé.

Traduzione italiana

Non è quasi da credere che io viva ancora dopo aver patito tanto mal di fegato; fra bombe e colera ho temuto che il cuore mi saltasse fuori dal petto.

Avevo qualche merito per scamparla? Oibò, ché se fosse per i meriti sarei già spacciato; piuttosto, è Dio che tenta ogni partito per vedere se metto la testa a posto oppure no.

È lunga questa matassa aggrovigliata, lo vedo anch'io; quanti più giovani di me se ne sono già andati, ed io così vecchio e malconco sono ancora qui?

Si capisce che il Signore mi vuol troppo bene e sarei proprio un gran farabutto se indugiassi a ravvedermi aspettando fino all'ultimo giorno.

